

I DATI RACCOLTI DALLE ANALISI VISIVE HANNO PERMESSO DI INDIVIDUARE:

- la presenza di almeno 5 scalpellini che lavorano contemporaneamente su tutte le lastre, ognuno con la propria connotazione stilistica e abilità tecnica;
- gli strumenti di lavoro impiegati per l'intaglio della pietra.



I DATI RACCOLTI DALLE ANALISI SCIENTIFICHE

hanno permesso la ricostruzione della tavolozza e della tecnica di esecuzione impiegata per ottenere la gamma cromatica e gli effetti di superficie (velature traslucide, lamine metalliche).



■ **GAMME CROMATICHE** ottenute tramite velature e con la tecnica della sovrapposizione su imprimiture colorate.

■ **TAVOLOZZA:** pigmenti minerali (naturali e artificiali), vegetali e animali, lamine metalliche, pietre semipreziose, perle naturali e artificiali, vetri colorati.

■ **MEDIUM:** latte di calce, tempera a colla, olio siccativo, mastice.

PIGMENTI

| | |
|---|---------------------|
| ■ | BIANCO S. GIOVANNI, |
| ■ | BIACCA |
| ■ | OCRA GIALLA |
| ■ | OCRA ROSSA |
| ■ | MINIO |
| ■ | CINABRO |
| ■ | TERRA VERDE |
| ■ | CARBONATO DI RAME |
| ■ | AZZURRITE |
| ■ | INDACO |
| ■ | NERO VITE, |
| ■ | NERO CARBONE |
| ■ | NERO D'OSSA |
| ■ | FOGLIA D'ORO |
| ■ | FOGLIA DI RAME |

In questa fase del lavoro sono stati consultati e confrontati: i **trattati tecnici antichi**; le **fonti e i repertori iconografici**; le **opere d'arte coeve** (miniatura, stucco, affresco, oreficeria, avorio e pietra).

Nella prima parte della proiezione, limitata nell'inquadratura al volto di Cristo, abbiamo suggerito la sequenza stratigrafica che compone le singole campiture e che costituisce il "colore reale" dell'opera, secondo le informazioni ricavate dalle stratigrafie dei microprelievi. Alcune finiture (occhi, castoni, ali degli angeli) hanno richiesto un'interpretazione stilistica.



COLORE REALE E COLORE PERCEPITO

I frammenti di colore ritrovati e analizzati non sono sufficienti per ricostruire fedelmente il ductus pittorico originale.

Che cosa manca per completare l'immagine?

Mancano i colori delle pietre, delle perle o dei vetri dei castoni, il trattamento espressivo delle singole superfici. Il confronto con opere coeve ha indirizzato la soluzione proposta per gli incarnati verso l'espressionismo di gusto barbarico e, per l'insieme dell'opera, verso i registri di preziosità dei manufatti di oreficeria. Per individuare l'orientamento degli sguardi abbiamo seguito la traccia prospettica data dal modellato. Il linearismo è stato enfatizzato, sulla base della lavorazione scultorea, per evidenziare il ritmo interno dell'opera: il passaggio dal piano di fondo alla vibrazione delle superfici in rilievo, concentra l'attenzione sull'espressione

intensa dei volti e sull'eloquenza dei gesti. I rapporti cromatici sono funzionali alla percezione della disposizione gerarchica



dello spazio che ha come centro visivo ed emotivo la visione del Cristo, nella vivida luminosità delle ocre e degli ori, nella regalità del manto porporato e nella solennità dei gesti e dello sguardo.

Nella seconda parte della proiezione viene mostrata una prima ricostruzione dell'insieme della lastra frontale che dà l'idea dello splendore e della ricchezza della gamma cromatica ma non è così che realmente la vedevano i contemporanei. Le condizioni di illuminazione erano profondamente diverse: penombra di un'abside, raggi che penetrano da piccole monofore, luce artificiale prodotta da candele poste ai lati o dal candelabro al centro del tegurio; una luce che vibra sulle superfici metalliche e sulle pietre colorate e che attenua l'acceso cromatismo dell'insieme portando la percezione ottica su colorazioni leggermente più calde. È questo che abbiamo cercato di suggerire nell'ultima ricostruzione della sequenza: "il colore percepito".

Con il sostegno di



Iniziativa in esecuzione al Piano di Gestione del sito



Con la sponsorizzazione di

